



VIA CRUCIS

“Lo hanno crocifisso”

UNA VITA OFFERTA PER AMORE

La proposta per una Via Crucis con gli adolescenti si suddivide in tre parti: un'introduzione, alcune indicazioni operative e degli esempi concreti di testi in “Tre modi di dire Via Crucis”.

1. INTRODUZIONE

Il Venerdì Santo, uno dei momenti centrali della Settimana Santa è il giorno in cui la Chiesa ricorda il percorso di sofferenza e di dolore che Gesù ha subito per poterci offrire la sua vita con tutto il suo amore. Anche solo lo spiegare in poche parole cosa è, fa notare come questa celebrazione sia difficile da preparare, ma soprattutto da vivere. Per questo è più la comunità adulta quella che vi partecipa. Al giorno d'oggi è difficile pensare di trovare tanti ragazzi ad una Via Crucis, ed anche quei pochi forse lo fanno solo per *dovere*.

Ma l'idea di fondo che ci viene in mente pensando alla Via Crucis, è quella di ricordare la passione di Cristo, i suoi ultimi momenti e diviene simbolicamente un modo per accompagnarlo nel suo cammino e soffrire con e per Lui verso la Croce. Mettersi “nelle scarpe” della sofferenza al giorno d'oggi fa molta paura.

Gli adolescenti forse vedono (e vivono) questo rito come noioso, complicato e spesso d'altri tempi. Le parrocchie solitamente preparano una Via Crucis molto canonica, per gli adulti che sono ormai abituati. Come pensiamo di poter far partecipare dei ragazzi che non hanno ancora le idee chiare su cosa stanno vivendo?

L'obiettivo che ci proponiamo di raggiungere è quello di riavvicinare i giovani e mostrare come la Via Crucis possa essere una preziosa proposta di spiritualità comunitaria per vivere un venerdì della Quaresima (o addirittura quello della Settimana Santa) più intensamente. Ma anche toccare gli adulti “abitudinari” per permettergli di trovare un senso più profondo e ridargli una nuova veste.

Una buona strategia può essere quella di fare in modo che siamo gli stessi ragazzi a organizzare il momento, guidati dagli educatori tenendo le basi della Via Crucis senza le quali si snaturerebbe (non tutto si deve per forza cambiare).

Per non forzare le cose, in ogni caso, consigliamo di parlare con il proprio don per capire se sia possibile affidare al gruppo adolescenti con i propri educatori la gestione di una Via Crucis. Nelle comunità spesso si commemora tutti i venerdì della Quaresima, quindi una settimana potrebbe avere come protagonisti gli adolescenti. Se questa proposta viene accettata, bisogna far sì che venga “avvisata” anche la comunità del cambiamento, invitando alla partecipazione per farsi stupire dai propri ragazzi.

Come procedere?

Ottenuto il permesso, il nostro consiglio è di procedere per gradi (è pur sempre una cosa nuova da affrontare): gli educatori devono trovarsi e stabilire i punti base e il filo conduttore. Una delle cose da fare per renderla meno lunga e noiosa è quella di diminuire le 14 stazioni tradizionali.

Vi proponiamo alcuni percorsi alternativi e più brevi intorno alle *ultime parole di Gesù* oppure alle *figure/personaggi incontrati* lungo la via. Questo ci permette di aiutare la concentrazione, ma soprattutto per arrivare all'essenziale.

Per attirare l'attenzione e mantenere il raccoglimento, si possono pensare delle attività durante le stazioni per far diventare più vivo e partecipato il cammino. Il tutto senza troppi fronzoli, mantenendo il clima semplice e un po' austero della Quaresima, dove si avverte il vuoto di una vita che è stata sacrificata.

Dove?

Per ovvie ragioni, il cammino della Via Crucis dovrebbe essere fatto camminando, quindi all'esterno. Ci sono molte possibilità che possono essere prese in considerazione, ma vanno tutte adeguate in base al territorio: in città sarà difficile trovare un percorso tra le vie senza creare troppi disagi, ma si può seguire una pista ciclabile o organizzare l'oratorio nelle varie tappe. Nei paesi più piccoli si possono pensare tra le vie, facendo le varie tappe in luoghi un po' diversi (un pozzo, un affresco, una cappella, una casa particolare, un giardino) per creare un'atmosfera particolare. Nei Vicariati la partenza da un paese arrivando in un altro. Un altro suggerimento è di tenere la chiesa parrocchiale come ultima stazione, luogo dove vivere gli ultimi momenti della Via Crucis (inginocchiarsi, il bacio della Croce).

Ovviamente il cammino all'esterno è più laborioso e richiede di essere preparato con cura. Ma soprattutto bisogna tener conto della possibilità del maltempo: per cui organizzate sempre un'alternativa per far risultare la Via Crucis vivibile anche stando al chiuso.

Un ultimo consiglio...

Se le forze ve lo consentono e se ritenete più opportuno investire sul momento di gruppo, potete predisporre una Via Crucis solo per gli adolescenti. Provate a stravolgere alcune consuetudini: invece che alle 20.30, come potrebbe essere un venerdì normale, proponetela alle 23.00 del Venerdì Santo. L'ora tarda, il fascino della notte porterà una nuova aria al cammino, che terminerà nel Sabato Santo in cui si può già respirare aria di Risurrezione.

2. INDICAZIONI OPERATIVE

Entrare nel vivo

La Via Crucis è un momento che si sviluppa su uno schema consueto:



Questo schema può essere “smosso” introducendo all'interno di ogni parte piccoli e graduali cambiamenti, ricordando sempre di mantenere uno stile semplice e ritirato che caratterizza la Quaresima (nessuna grande scenografia) e che vada incontro anche alle abitudini della comunità.

Piccoli cambiamenti:

Proponiamo ora qualche novità per vivere al meglio il momento, facendo attenzione a non sbilanciarlo troppo sul piano “animativo”, ma mantenendo un clima spirituale e di raccoglimento.

- *Filo Conduttore*: consigliamo di individuare un tema per la Via crucis, al fine di concentrare l'attenzione e dare maggior spunto per la riflessione. Ecco alcuni esempi: le ultime 7 parole di Gesù, i personaggi sulla Via e i 5 sensi. (Vedi schema sottostante)
- *Meno tappe*: consigliamo, al fine di coinvolgere maggiormente i ragazzi e favorire una maggiore attenzione a ciò che si sta vivendo, di ridurre le 14 stazioni, collegate al filo conduttore precedentemente indicato.
- *Guardo e ascolto*: dopo la lettura del Vangelo per la riflessione delle varie stazioni, si consiglia di ricorrere a diversi linguaggi che possano richiamare l'attenzione non solo con l'ascolto di un testo ma anche con lo sguardo. Visto che il momento è itinerante, sconsigliamo la visione di video che richiedano grandi installazioni (considerate il numero di persone e quindi la visibilità), ma piuttosto gesti semplici come ad esempio: la rappresentazione plastica del vangelo da parte dei ragazzi, oppure il passaggio di un telo rosso (che vada a rappresentare la passione) o ancora una stazione potrebbe essere caratterizzata dal silenzio.
- *Cantare e pregare*: al termine del momento riflessivo, consigliamo una preghiera semplice (es. Padre Nostro) e durante il cammino che porta alla stazione successiva si propone una canzone non liturgica che dice in un “altro modo” gli stessi temi trattati, soprattutto che lo dice ai ragazzi presenti.

Questi cambiamenti hanno l'obiettivo di rendere la Via Crucis più partecipata, quindi non appesantiamola di contenuti mischiando molti linguaggi insieme ma scegliamone uno o due e ben distribuiti all'interno delle varie stazioni. Es: in una sola stazione non mettiamo la rappresentazione del vangelo, un testo riflessivo, un gesto e una canzone moderna insieme, ma scegliamone due che possano essere efficaci.

3. TRE MODI DI DIRE VIA CRUCIS

Di seguito lo schema di tre possibili temi con cui guidare il momento e la riflessione.

A. Le ultime sette parole di Gesù

Il primo tema che vi presentiamo va a centrare l'attenzione sulle ultime parole che Gesù disse prima di morire. Ognuna di esse viene collegata ad un momento della Via Crucis. I testi riflessivi possono concentrarsi sulle parole e quindi un commento sui motivi di queste o a come noi portiamo queste parole nella vita quotidiana e nelle nostre sofferenze.

Ecco qui un esempio (per la prima stazione):

“Non solo li perdona: li giustifica, anche. Non è vero: sanno benissimo quello che fanno, ma il Signore sovrabbonda di grazia, è capace di capire le ragioni(malvagie) dei suoi assassini. Gesù perdona chi lo sta uccidendo [...] Ama i suoi nemici. È difficile perdonare, difficile perdonarsi. Non si può dimenticare; il perdono non è un'amnesia. E il perdono non riguarda l'emozione, ma la volontà: possiamo perdonare ma restare turbati quando incontriamo chi ci ha fatto del male. [...] Perdoniamo perché noi abbiamo bisogno di perdonare, non perché l'altro si merita il perdono. Ed è meglio perdonare come si riesce, senza aspettare un perdono perfetto.[...] Dio perdona sempre, senza porre condizioni, sperando nella conversione di chi perdona”.

(da Paolo Curtaz, *L'ultimo Sì*) * testo riflessivo collegato alla prima stazione

Si propone anche l'introduzione di un gesto che accompagni le stazioni, per esempio: un telo rosso (a rappresentare la passione di Cristo) che passi tra la gente o che nell'ultima tappa vada ad avvolgere la croce.

1.Prima Stazione

“Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno”(Mc 15, 14-15)

2.Seconda stazione

“In verità ti dico: oggi sarai con me in paradiso” (Mc 15, 21-22)

3.Terza stazione

“Donna ecco tuo figlio!Ecco tua madre” (Lc 23, 28-31)

4.Quarta stazione

“Ho sete” (Dal libro delle Lamentazioni. 3,1-2. 9. 16)

5.Quinta stazione

“Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?” (Mc 15, 25-27)

6.Sesta stazione

“Tutto è compiuto” (Mc 15, 33-34. 37.39)

7.Settima stazione

“Padre nelle tue mani consegno il tuo spirito” (Mc 15, 46-47)

B. I sette personaggi lungo la Via

In questo secondo tema proposto, ci si concentra sui personaggi che incrociano Gesù sulla strada verso il Golgota, persone che lo giudicano, lo aiutano e che riconoscono in lui il Cristo. Proponiamo per la riflessione delle varie stazioni, la rappresentazione del Vangelo durante la sua lettura, attraverso dei “plastici umani” dove i giovani rappresentano la scena ed ad ogni tappa si aggiunge un personaggio. Non pensiamo ad una rappresentazione teatrale (es. non nessun costume particolare ma tutti vestiti di nero) bensì ad un modo per “vedere” la Parola.

Note tecniche: occorre particolare attenzione all'illuminazione nelle zone del paese scelte ed anche alla disposizione della gente in modo tale che possano vedere liberamente.

Riportiamo un esempio concreto: <https://www.youtube.com/watch?v=JUYZh4yFII4> (il video è tratto da un Talent dove si mettono in scena dei Quadri Plastici di opere d'arte, ovviamente riportato sul Vangelo deve essere reso molto più semplice).

Successivamente si potrebbe aggiungere un testo che parla del personaggio e del suo relazionarsi con Gesù, il tutto mentre la scena rappresentata rimane fissa davanti agli occhi.

Ecco qui un esempio (per la prima stazione):

“Forse anche Pilato, nonostante tutta la crosta che soffoca il suo cuore, ha sentito questo vuoto da colmare? No, purtroppo. Pilato non ha mai ascoltato nulla, dentro di se. Sente solo il suo ego, è pieno di rumore il suo cuore, proprio come accade ai nostri chiassosi e rissosi tempi. Tempi tristi i nostri, in cui sei se appari, ad ogni costo, e sbraiti e urli e ti imponi. Tempi sciocchi in cui si coltiva il nulla, non ci si volge dentro o indietro, per imparare da chi ci ha preceduto. Gioca Pilato da uomo del suo tempo, da scettico.[...] Esce Pilato, non sa di aver dinanzi a se verità, non vuole ascoltarla, non vuole vederla”.

(da Paolo Curtaz, *L'ultimo Sì*) * Brano collegato alla prima stazione.

Prima Stazione- Pilato (Mc 15, 14-15)

Seconda stazione- Simone di Cirene (Mc 15, 21)

Terza Stazione- Donne di Gerusalemme (Lc 23, 27-28)

Quarta Stazione- il Buon Ladrone (Lc 23, 39-42)

Quinta Stazione- la Madre e il discepolo (Gv 19, 26-27)

Sesta Stazione- Il Centurione (Mc 15, 33-39)

Settima Stazione- Giuseppe d'Arimatea (Mc 15, 40-46)

C. I cinque sensi

Nell'ultima proposta tematica, introduciamo quello dei cinque sensi. La salita di Gesù verso il luogo della sua crocifissione rappresenta il suo sacrificio d'amore come anche il suo voler essere uomo fino alla morte, senza sottrarsi alla sofferenza ma accogliendola in pieno. E cosa ci rende istintivamente consapevoli della nostra umanità? Le sensazioni, il poter sentire, guardare e toccare ciò che è corpo, ma anche il “sentire” e “vedere” il dolore, l'ingiustizia e l'amore. Ecco il motivo di questa scelta. Di seguito riportiamo le 5 tappe:

Prima Stazione-Sordi alla giustizia (Mc 15, 14-15)

Seconda Stazione-Mani che sollevano dalla fatica (Mc 15, 21)

Terza stazione-Sguardo d'amore (Gv 19, 26-27)

Quarta Stazione- Ultimi respiri (Mc 15, 33-39)

Quinta stazione-Profumo di resurrezione (Mc 15, 40-46)

Proponiamo ora l'esempio del possibile svolgimento della terza stazione. Essa pone il focus sugli occhi e quindi lo sguardo di Gesù che invita sua madre e il discepolo Giovanni a riconoscersi come madre e figlio, a guardarsi con occhi nuovi.

Ecco qui un esempio (terza stazione):

Sguardo d'amore

V. *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo*

R. Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni. 19,26-27

“Gesù dunque, **vedendo** sua madre e presso di lei il discepolo che egli amava, disse a sua madre: «Donna, ecco tuo figlio!» Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!» E da quel momento, il discepolo la prese in casa sua.”

Per riflettere...

“È difficile assistere alla morte di una persona che si ama. Tragico, **vedere** la morte di un figlio. Insostenibile, vedere la morte orribile di Gesù. Maria è presente, sotto la croce, insieme ad alcune altre donne. Nessun angelo a cantare la gloria di Dio, ora, nessuna rassicurante apparizione. Eccola lì la promessa di Dio. Eccolo, il Salvatore.

E Gesù, con un soffio di fiato, **vede** la madre e Giovanni e gliela affida.

Donna, dice. Come a Cana, prima del miracolo, la chiama donna.

Non è più sua madre, da tempo l'ha donata, come lei ha donato lui.

Si sono fatti dono reciproco. Come dovrebbe essere in ogni relazione d'amore.”

(da Paolo Curtaz, *L'ultimo Sì*)

Gesti...

Come Gesù prima di morire affida la madre a Giovanni, così anche noi siamo chiamati ad affidarci alle persone che ci sono accanto e che incontriamo nel cammino della vita.

Il gesto che vi proponiamo richiede di disporre i fedeli a coppie. Uno della coppia avrà gli occhi chiusi e sarà guidato fino alla stazione successiva dal compagno fidandosi "ciecamente". La proposta pur essendo rivolta a tutti potrebbe non essere accolta positivamente, il nostro suggerimento è quello di chiedere ad un gruppo di adolescenti di "dare l'esempio" accompagnando delle persone adulte, ricordando loro che non è un gioco e quindi invitando a mantenere un clima silenzioso.

Verso la quarta stazione...

Durante il cammino verso la stazione successiva invitiamo alla ripetizione del canto meditativo "Nada te turbe".